

L' ORDINE LAICO DELLE FAMIGLIE .

Nota religiosa .

Antonio Both  
prof.em.di gimn.

Balassagyarmat, Ungheria, 1944.

Lo studio presente e dedicato dall'autore  
in omaggio alla

C O N C E Z I O N E     I M M A C O L A T A .

Questa nota religiosa si basa sul testo e sullo spirito  
della Sacra Scrittura, approvata dalla ~~dalla~~ Sede Apostolica ,  
spiegata in modo infallibile dalla Chiesa cattolica apostolica  
romana, edita col contrassegno della diocesi.

Editore responsabile: Antonio Both.

South Pasadena, April, 15. 1958.

H o l y   F a t h e r !

This manuscript was smuggled out from Hungary, and addressed to You, Your Holyness.  
I am acting only as a middleman by forwarding it.

Please forgive us the torn cover and the shabby paper. - I think this is the  
best paper available there. I tried to copy it, but not knowing any latin, I  
made so many mistakes, that I was afraid it wont be understandable.

With the sincer hope, that by forwarding this manuscript I became a tool in  
the Almighty's Hand I enclose it to this letter

with my best regards.

George Steven De Bodnar  
1039 Stratford Ave  
South Pasadena, Calif. U.S.A.

1. Capitolo.      DEFINIZIONE.

Il concetto e la definizione esatta dell' Ordine Laico e chieramente deducibile dal Codice divino, accettato, spiegato ed ufficialmente pubblicato dalla Chiesa. Questo Codice è designato dalla corcienza pubblica e dall' uso generale del linguaggio come Sacra Scrittura, o Biblia; mentre secondo il suo vero senso significa un Codice imprescrittibile, contenendo e traducendo le rivelazioni reiterate e la volonta sacra di Dio. In questo libro generalmente letto si può leggere circa il titolo le parole sequenti: „Anche voi siete edificate come pietre vive, per essere una casa spirituale, un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali, cari a Dio per Gesu Cristo." A tale testo la Chiesa aggiunge la spiegazione seguente: „I credenti siano tutti insieme ed ognuno per sé delle pietre viventi, vale a dire da aver in sé per mezzo del Cristo la vita dell'amor divino, i quali vengono costruiti presso di lui e sopra di lui, per formare in unione sacra con lui una casa spirituale ed un sacerdozio sacro, che presenta a Dio il sacrificio della penitenza, dell'abnegazione, della preghiera e di tutte le virtu; e così il sacrificio presentato nel Cristo cioè nel suo spirito, sarà caro al Padre Dio. In questo senso ogni cristiano porta il sacerdozio; giacché, come dichiarò Leone il Santo, nulla indica meglio il sacerdozio, che quando uno presenti a Dio sull'altare del cuore la coscienza pura ed il sacrificio immacolato della pietá verace. Alcuni dal questo sacerdozio interno argniscono in modo abbastanza stolido, che non vi sia bisogno del sacerdozio esterno."

Pietro I.  
2.5.

" 7.a.

Da questo testo, e dalla spiegazione infallibile dello stesso risulta dunque in modo inequivocabile la dottrina della Chiesa secondo la quale:

1/ esiste un sacerdozio esternò ed un sacerdozio interno;

2/ il sacerdozio esterno é reppresentato dall'Ordine ecclesiastico, mentre il sacerdozio interno dall'Ordine laico.

3/ i membri dell'Ordine ecclesiastico sono i sacerdoti consecrati distintamente a tale scopo nonche gli ordini ecclesiastici minori, mentre i membri dell'Ordine laico sono costituiti dai credenti pubblici.

Un Ordine distinto indipendente é rappresentato dal clero reverendo, il quale assegnato agli innumerevoli gradi ~~gradi~~ dei ser-

vizi ecclesiastici è ordinato in una sacra gerarchia; così pure un Ordine separato è costituito dai numerosissimi gradi dei credenti pubblici, il quale deve altrettanto ordinarsi in sacra gerarchia, perché diversamente esso non può essere designato né sacerdozio interno né ordine laico, essendo un'esigenza immancabile del concetto <sup>dell'</sup>Ordine l'ordinamento, ordinante in modo razionale, cioè prammatico la relazione dei membri fra di loro al mondo esterno ed a Dio.

Risulta inoltre molto chiaramente dalla precisa definizione della Chiesa il tratto caratteristico comune di entrambi gli Ordini vale a dire il culto divino, che fornisce la base dell'esistenza, dell'indipendenza e della funzione di entrambi gli Ordini, distinguendoli contemporaneamente dall'Ordine ecclesiastico, come pure dallo Stato. Giacché lo Stato non si costituisce con lo scopo del culto divino e perciò non ha per mansione il culto divino nel stretto senso della parola. Per questa ragione esso fornisce le condizioni esistenziali non solo degli Ordini ecclesiastico e laico, ma anche del empio, assicurando la sicurezza personale e sostanziale per ciascuno senza eccezione. Quando si parla o si scrive dunque della Chiesa e dello Stato in senso opposto, sotto il concetto della Chiesa vien compresa la totalità dei sacerdoti esterno ed interno, come fattori del culto divino, senza che ci si possa però assegnare la massa degli atei, giacché quest'ultima si organizza e funziona appunto per l'annullamento del culto. È chiaro dunque che l'Ordine Laico non è uguale al concetto degli impiegati statali e generalmente neppure a quello della borghesia; ragione per cui gli scopi e le norme dell'Ordine Laico sono di natura del tutto diversa dai compiti della borghesia statale. Ma l'Ordine Laico non è neppure uguale alle formazioni terziarie od alle istituzioni collaborative dei terziari, funzionanti in servizio dei singoli Ordini frateschi e significativi in ultima analisi la svalutazione dell'Ordine Laico. Di una tale disposizione od allusione non vi è alcuna traccia nell'intera Rivelazione, la quale giustificherebbe il concetto esistenziale degli ordini terziari. Questi ultimi non possono essere quindi considerati che sotto l'aspetto di norme pratiche umane ravvicinanti neppure di lontano il concetto sublime dell'Ordine Laico. Vi è inoltre la differenza fra l'ordine ecclesiastico e quello laico che mentre l'ordine ecclesiastico può essere investito soltanto dagli uomini, l'ordine laico può assumere come membri, non di uguale diritto in tutto, ma sempre legali anche le donne, le ragazze ed i bambini. Appunto per questa ragione, cioè perché l'Ordine Laico si basa sulle famiglie e si perfeziona e culmina per mezzo delle unità genetiche più alte della famiglia, esso vien designato a ragione come Ordine Laico delle Famiglie.

Tuttavia questi ordini diversi vengono differenziati nel modo piu perfetto dall'entita della base stessa cioé del culto divino, il quale viene diviso dalla dottrina della Chiesa in modo accurato e conseguente in due parti, cioé nel culto esterno e quello interno, comprendendosi sotto culto esterno la totalità degli atti relativi al servizio della Chiesa tempio, e sotto culto interno tutto cio che vien richiesto dal servizio delle leggi. Se pure é vero che anche il servizio della chiesa tempio é soltanto un capitolo della legge, esso rappresenta tuttavia un capitolo esimio, dato che il servizio della chiesa abbraccia in quasi tutte le confessioni del cristianesimo anche il servizio delle leggi, elevandosi cosi il culto esterno a danno del culto interno ad un predominio, anzi autodominio, cioé monopolio.

Se a tutto ciò si aggiunge che la Chiesa del Cristo consta di giudei e di gentili, avendo Gli demolito ogni muro separativo fra questi due tipi di culto; che lo stesso Redentore forma il tetto di questo edificio spirituale della Chiesa, racchiudente in unità inseparabile i due muri laterali; che gli <sup>altri</sup> due muri di tale edificio spirituale sono costituiti dagli ordini ecclesiastico e laico, trasformanti la sposa del Cristo, la madre Chiesa in un edificio spirituale perfetto e chiuso, perché cosi in essa occupino e trovino un posto degno i due elementi essenziali del culto divino, cioé la Legge ed il Sacrificio: si può determinare con esattezza anche la definizione dell'Ordine Laico, nel senso della quale: l'Ordine Laico é quel sacramento il quale é stato ordinato da Dio per l'esecuzione del culto interno, cioé del servizio delle leggi, nella sua Chiesa spirituale da parte dei credenti pubblici.

In questa definizione soltanto la parola sacramento esige una certa motivazione, giacché qualcheduno potrebbe avere la preoccupazione che si trattasse qui dell'introduzione di un ottavo sacramento; mentre secondo le considerazioni da riportarsi piu sotto questo sacramento si trova racchiuso in modo del tutto naturale e chiaro nei sette sacramenti in senso chiaramente desumibile dalla dottrina della Chiesa. Imper ocché se il sacramento é il segno visibile ordinato da Dio della grazia invisibile, allora tutti e tre criteri del concetto del sacramento si trovano rinchiusi in modo integrale nell'Ordine Laico. Giacché essendo designati entrambi gli ordini nella dottrina ufficiale della Chiesa sacerdozio, ne segue per corollario, che entrambi questi ordini cioé tanto l'ordine ecclesiastico che quello laico costituiscono dei fattori equiparati del sacramento dell'ordine ecclesiastico. Ma prescindendosi da questo chiaro insegnamento la qualità sacramentale dell'~~laico~~ ordine laico viene illustrata nel modo piu

perfetto dalla disposizione divina secondo la quale ogni sacramento, cioè ogni mezzo di grazia fu fondato dal nostro Signor Gesu Ctisto nell'interesse dell'Ordine Laico.

A tale scopo serve fin dal battesimo senza eccezione ogni sacramento, e così evidentemente anche l'ordine ecclesiastico. Se dunque il Signore ha tanto apprezzato l'ordine laico, vale a dire la moltitudine dei credenti pubblici; se secondo gli Scritti della Legge Iddio ha tanto amato questo mondo, da aver dato per esso il Suo Figlio unico: allora viene a svelarsi davanti ai nostri occhi il significato del l'ordine laico, giacché con esso ha avuto il Signore lo scopo esplicito di creare per Se un popolo santo un paese sacerdotale, il cui Dio sia la Trinità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, mentre questo popolo il suo popolo e la sua nazione. Come sarebbe dunque possibile immaginare, che l'ordine laico non fossa di natura sacramentale, quando la sua causa è servita da tutti gli altri sacramenti e quando nel suo interesse ogni disposizione divina è stata fatta, essendo l'opera di tutta la redenzione stessa che sia santo il mondo ed il popolo del mondo, il cui compito è coltivare la terra e mettere questa terra desiderabile nel servizio di Dio, acciocché per mezzo di essa tutti i nemici del Redentore vengano fatti lo sgabello dei Suoi piedi.

Vogliamo illustrare con qualche analogia i rapporti stretti ed il carattere sacramentale dei due ordini. Nel sacramento del matrimonio l'uomo e la donna partecipano in uguale misura; è impossibile dire che il sacramento del matrimonio sia soltanto dell'uomo e che la donna non vi partecipi. Ciò è impossibile per il semplice fatto che entrambi i sessi costituiscano un fattore necessario dell'un sacramento matrimoniale, inquanto che il matrimonio si origina soltanto dall'unione di entrambi. Analogamente il culto divino vero e completo può derivare soltanto dalla collaborazione di ambo gli ordini, ecclesiastico e laico. Nella nobiltà e nei beni partecipano in uguale misura entrambi i figli di uno stesso padre, che grande che sia la differenza di età che li separa; entrambi i rampolli dello stesso rosaio danno origine a rose della stessa natura; analogamente entrambi i tralci, cioè l'ordine ecclesiastico e quello laico sono i rampolli della stessa vita, vale a dire del Cristo.

Ma l'esempio più fedele di questa relazione è dato dalle campane. Quando risuona la grande campana della vecchia chiesa, l'anime di ogni credente si eleva a Dio, ed essi si affrettano alla chiesa, se è giunto il suo tempo, ma solo allorché entrambi i lati sono stati toccati in misura uguale dalla lingua della campana; questo suono uniforme e malinconico aveva ispirato sentimenti devoti già ai gentili. Quando però la lingua della campana si sbatte soltanto contro un lato, non toccando neppure

Mos. 5.  
26.17.  
Tit. 2.  
14.

re l'altro lato.in tale caso i pii credenti e persino gli increduli corrono spaventati per il villaggio cercando il fuoco;giacché questa sonata unilaterale significa qualche male, fuoco, od attacco aereo. Allo stesso modo, qualora la lingua degli ordini divini interessino soltanto l'ordine ecclesiastico e questa lingua non sia né compresa né parlata dai laici, cioè dai credenti pubblici: il culto divino diventa unilaterale e produrrà i più grandi mali materiale e morali nei singoli uomini e fra le nazioni. Con lo stesso peso e forza che la lingua della campana si sbatte contro un lato della campana, deo 'essa sbattersi contro l'altro lato, e secondo la stessa regola la Legge deo'essere servita tanto dall'uno che dall'altro Ordine, quindi anche dall'Ordine Laico, il cui carattere sacramentale é chiaramente dimostrato già dalla breve considerazione storica.

-----  
2. Capitolo. IL PASSATO E L'AVVENIRE  
-----

-----  
DELL' ORDINE LAICO .  
-----

Possiamo osservare con tutta la chiarezza le alterazioni operate dal Signore circa l'ordine ecclesiastico e laico tanto nella rivelazione primordiale, come nei Testamenti antico e nuovo; il Signore ci ha posto davanti agli occhi anche quelle alterazioni che sono state riservate dal Creatore per l'evoluzione finale della vita religiosa.

Nella Rivelazione primordiale vale a dire nell'epoca dell'umanità durata fino al diluvio, non vi é ancora alcuna traccia del sacerdozio, e quindi dell'ordine ecclesiastico; almeno le descrizioni di questa epoca non rammentano delle tracce da cui si potrebbe inferire sull'esistenza dell'ordine ecclesiastico. L'ordine laico invece cominció a funzionare già fin dal primo istante della creazione, manifestandosi negli ordini relativi al sacramento matrimoniale ed alla proprietà, come pure nella composizione e deduzione delle serie generative. Da questo ordine laico ascendeva il fumo dei primi sacrifici davanti al trono del Signore, e lo stesso ordine aveva formato le anime che erano care davanti al Signore, perché si erano attente a tutti gli ordini, mandamenti del Signore. Quest'epoca termina pure con la presentazione di un tale carattere che ha salvato la prima umanità dal diluvio del peccato e dell'acqua nel Testamento antico. In questa lunga epoca dunque l'ordine laico aveva funzionato senza sacerdozio, cioè senza ordine ecclesiastico, essendo stata la prima primizia della creazione; siccome però quest'umanità senza sacerdozio si corruppe, ne divenne punizione il diluvio.

1. Mos.  
6.23.



Nel secondo atto della storia dell'umanita, allorquando il Signore si era creato un popolo particolare per dimostrare a mezzo di esso le leggi del Testamento antico alle nazioni. lo condusse dal regno dell'oppressione nel deserto, dandogli colá la costituzione del Testamento antico. Fino ad ora però anche questo popolo si é sviluppato e moltiplicato senza sacerdoti. Soltanto la figura di un unico sacerdote apparve in questa epoca, proveniente pertanto dal mondo gentile, la quale era diventata il modello del sacerdozio del Cristo. E come presto questo sacerdote comparve, tanto presto disparve, pure decorrendo l'epoca dei patriarchi fino alla liberazione dall'Egitto senza sacerdoti, esclusivamente nel segno dell'Ordine Laico. E quando il Signore dá la costituzione al popolo ebraico, assumendo con ciò tale popolo un carattere nazionale, egli dispone per la prima volta dell'ordine laico; e soltanto dopo la fondazione di quest'ultimo porta il Signore la costituzione dell'ordine ecclesiastico. Dopo che Iddio cosí formó e consacró la prima volta per mezzo di Mosé l'ordine laico, perché esso diventasse escutore zelante della volontà sacra del Signore, egli diede nei dieci comandamenti l'estratto breve delle Sue Leggi, e poi le leggi civili confermando infine la lega. A questi susseguirono le disposizioni generali relative al culto, e soltanto dopo sequirono le norme della consacrazione dei sacerdoti nonché i dettgli dell'impianto del tentacolo. Il terzo libro poi porta in modo particolareggiato le leggi riguardanti i sacerdoti e le feste, come pure gli ordini concernenti i diversi sacrifici.

La doppia suddivisione dunque dell'intero popolo, come fattore del culto divino, e indubbia ed evidente, assegnando il Signore stesso prima la moltitudine del popolo in un ordine laico indipendente, e formando soltanto in seguito l'ordine sacerdotale, chiamato da noi ordine ecclesiastico. E nello stesso ordine di successione risplende la Sapienza Divina, la quale crea prima la materia serva, onde poter imporle il servizio. Quest'ordine storico noné influenzato, ma piuttosto confermato dalla scena presentata sul Monte di Sinai, in cui vengono menzionati anche i sacerdoti, essendo pertanto questi ultimi ancora „i primogeniti” eletti dal Signore al Suo Servizio, per venir consacrati sacerdoti nel loro ulteriore servizio. E come vennero consacrati i sacerdoti piu tardi, allo stesso modo furono consacrati pure i figli del popolo già in precedenza dello stesso Mosé, il quale nemmeno fu sacerdote. E tutto ciò venne da lui fatto all'ordine diretto del Signore.

Tuttavia malgrado questa eccellente divisione, cioè ad onta degli aperti ordini ed il controllo delle Leggi scritte, quest'umanita si era pure corrotta nelle sua funzione appoggiata dall'ordine ecclesiastico, cadendo pure i giudei favoriti, i quali pur dando luogo alla nascita del

1. Mos.  
14. 18.

2. Mos.  
19.

"20-24.

2. Mos.  
19.  
"8. an.

Redentore dal corpo della Santissima Vergine, non Lo riconobbero cioè non L'accettarono, ma Lo crocefissero, e la loro punizione divenne la dispersione fra le nazioni, l'amarezza del galut, dell'essere senza patria.

Luca 2.20. Il terzo atto della storia dell'umanità è rappresentato dal Testamento nuovo. La figura divina del Redentore rispettò la Legge, perché si sottomise in tutto ad essa non toccando dunque la disposizione del fattore doppio del culto divino, vale a dire quella dell'ordine laico e dell'ordine ecclesiastico, cioè del sacerdozio. In questo riguardo avvenne soltanto quell'innovazione notevole, che il sacerdozio del Testamento nuovo non fosse consacrato secondo l'ordine di Arone, ma secondo quello di Melchizedec. Ma neppure questo cambiamento alquanto inatteso ha toccato la costituzione dell'ordine laico; per lo meno non vi è alcuna disposizione, che sembri diminuire il significato dell'ordine laico. Anzi l'emanazione della grazia del Testamento nuovo mira a promuovere nel cristianismo in tutti riguardi l'osservanza più facile della Legge, affinché questa rappresenti non un peso sanguinoso, ma un giogo mite e leggero sul collo dei figli di Dio. Che ciò nonostante l'ordine laico nel cristianismo sia quasi completamente retrocesso perdendo non soltanto il suo significato, ma anche la sua pura concezione fino al punto da diventare, quasi interamente irriconoscibile, è da attribuirsi fra le tante cause principalmente, a quella ragione più evidente, che il cristianismo abbia reclutato i suoi proseliti sopra tutto dai popoli gentili, dato che gli ebrei vi si erano associati in un numero oltremodo scarso. E dei gentili era stato scritto chiaramente dall'apostolo dei gentili, che essi fossero caratterizzati dalla mancanza della Legge, cioè che i gentili fossero quelli, che mancano della Legge scritta e che seguono le leggi naturali scritte nella mente e nel cuore. Consistendo pertanto la sostanza fondamentale dell'ordine laico appunto nel servizio della Legge, si comprende chiaramente che con tale determinazione mentale il servizio della Legge, cioè l'ordine laico si sia dovuto disfare da se.

Ma per quanto si fosse rafforzato l'ordine ecclesiastico e fosse diventata splendida la luce delle ceremonie del culto esterno, giungendo ad un predominio quasi assoluto l'ordine ecclesiastico nel culto; anche quest'umanità è venuta a cadere nel comunismo, e cioè che ne segue non è altro, che la semplice liquidazione dell'intero cristianismo, affinché la Chiesa madre venga di nuovo e per la ultima volta calpestata, come era stato preannunciato dagli scritti del Testamento antico concordamente a quelli del Testamento nuovo. Giacché al Cristo nella sua epoca soltanto pochissimi ebrei si erano associati, mentre i gentili furono assunti nel cristianesimo; verso la fine di questa epoca avviene il caso

Apoc. 11.

17. an.  
20. 7.

inverso, inquantoché i popoli convertiti al cristianesimo ritornano nel  
Gioele 3.3. paganesimo nelle loro masse intere e soltanto una frazione molto esi-  
gua resta fedele al Figlio dell'Uomo. Questa crisi religiosa però porta  
una punizione molto severa, giacché lo stato morale dei gentili ricadu-  
5. Mos. 28. ti si troverà ad un livello molto più basso di quello dei popoli ri-  
28. masti nel paganesimo primitivo, ragione per cui anche la loro punizione  
sarà più severa, inquantoché Iddio sarà costretto ad annientare i popo-  
Ezecc. 38. li caduti nella pazzia collettiva con forze elementari, cioè col fuoco  
22. e col ghiaccio, perché essi non sterminino l'umanità fino all'ultimo uo-  
mo. È evidente pure la causa della caduta, consistente nel fatto che il  
Matt. 24. culto esterno nel cristianesimo si è sviluppato al di là dei quadri  
della Legge a danno del culto interno, avendo cioè la parte meno impor-  
tante soppressa la parte più importante, seguendo così delle mancanze  
gravi intorno al compimento della volontà di Dio.

Dopo questa catastrofe della vita religiosa la più crudele fra  
tutte, segue la quarta epoca dell'umanità, la vera vita interna dei tem-  
pi messianici, in cui la piena grazia dell'opera della Redenzione di-  
venterà evidente. Anche quest'epoca, che non avrà più alcun nemico e che  
non sarà più disturbata da nessun'imperfezione umana o furberia dia-  
bolica, è pure esaltata entusiasticamente da tutti gli scritti dei Tes-  
tamenti antico e nuovo. Questo periodo è caratterizzato nel modo più fe-  
dele dal tratto magistrale, che gli uomini non nuoceranno l'uno all'  
Isai. 15. altro e non faranno più masseri sui sacri monti d'Israele. Quando tut-  
25. ta la terra si riempirà della conoscenza del Signore, come del fiotto  
scrosciante del mare, sparirà per conseguenza ogni miseria, come pure  
le promesse beatificanti degli agitatori fra i popoli, perché ognuno  
goderà felicemente i frutti del suo lavoro più non invidiato da nessu-  
no. Dal punto di vista dell'ordine laico ha un'importanza particolare  
la descrizione di questa epoca, perché sotto i raggi di luce delle pro-  
fezie si può leggere dalle stelle del cielo del tempo venturo, che l'  
ordine ecclesiastico cesserà o più precisamente verrà incorporato nell'  
ordine laico, giacché allora non vi sarà più bisogno neppure di un sa-  
cerdozio indipendente, dato che ogni membro dell'ordine laico dal più  
piccolo al più grande sarà empio di tutti i doni dello Spirito Santo  
e si realizzerà il regno sacerdotale della generazione sacra, che non  
verrà confuso più da nessuno col regno dei sacerdoti. Cesseranno i mezzi  
della grazia, perché ognuno otterrà individualmente il flusso della gra-  
zia, cesserà la necessità dell'insegnamento, perché ognuno sarà insegnato  
Isai. 11. dal Signore stesso e condotto sulle Sue vie e nella Sua luce. L'intro-  
Atti 2.17. duzione di questa epoca è rappresentata dalla conversione generale de-  
gli ebrei, comportante la conversione generale cioè in massa dei genti-  
li primitivi, dopoché l'ondata dei popoli assunti dal paganesimo nel

crostianesimo sarà annientata da Dio dopo la loro ricaduta nel comunismo. Non restando quindi sulla terra che il popolo della Legge ed il paganesimo primitivo, nella conversione di questi due tutta l'umanità si unirà nel culto immacolato e puro per mezzo del unione cioè della sintesi della Legge e del sacrificio. In fine nel seno questo culto si unirà pure l'ordine ecclesiastico raggiungente la perfezione nell'ordine laico. Questo è il regno di Dio, per il quale sogliamo pregare giornalmente dicendo: „Padre Nostro!... venga il Tuo Regno!“ Ed il fatto che vi anela l'umanità, cioè l'anima bramosa della cristianità, dimostra chiaramente che questo regno non sia ancora giunto nel cristianesimo, giacché non dovremmo più pregare per esso, qualora ci fosse già realmente fra noi.

Riassumendo le discussioni di questo capitolo, dobbiamo affermare che: 1/Originariamente l'umanità aveva vissuto ed operato esclusivamente nell'ordine laico; ma l'umanità si corruppe e venne punita col diluvio.

2/Nel Testamento antico l'umanità aveva vissuto e lavorato sotto collaborazione degli ordini laico e sacerdotale; ma l'umanità si corruppe e venne punita colla dispersione fra le nazioni e colla distruzione della patria e dell'altare.

3/Nel Testamento nuovo l'umanità aveva creduto risolvere i grandi compiti del culto colla retrocessione dell'Ordine Laico senza il servizio della Legge; ma anche quest'umanità si corruppe, cadde nel comunismo e venne punito col diluvio di fuoco.

4/ Infine dopo questa prova l'umanità si risveglia, ed Iddio le ridà il suo aspetto puro, formato nella creazione, fondendosi l'ordine sacerdotale nell'aspetto originario dell'Ordine Laico per servire sotto la guida diretta di Dio il suo Signore e Dio nella piena grazia dell'epoca messianica. La vita beata di quest'epoca è illustrata in forma dettagliata dalle manifestazioni profetiche dei Testamenti antico e nuovo.

### 3. Capitolo. IL CAMPO D' AZIONE .

L'insegnamento della Chiesa determina esattamente il campo d'azione tanto dell'ordine ecclesiastico come di quello laico, ed anche da quest' insegnamento risultano chiaramente il ruolo, il carattere e l'individualità etica distinti ed incommutabili dei due fattori di culto. Quando cioè la Chiesa apostolica divide l'ordine ecclesiastico al luogo già menzionato in sacerdozio esterno ed interno, con ciò dichiara allo stesso tempo che l'ordine ecclesiastico e quello laico siano dei fattori equivalenti del culto, vale a dire che l'ordine laico rappresenti un

ordine ecclesiastico uguale al sacerdozio esterno. E questo anche naturale tenendosi conto del senso e del significato proprio della Chiesa, la quale significa nell'interpretazione ecclesiastica: riunione; ragione per cui ogni riunione ambiente luogo nel nome e nell'onore di Dio può esser nominata Chiesa, come viene realmente nominata. Così secondo il concetto degli ebrei una società di questo genere di almeno dieci uomini chiamata come Chiesa, cioè comunità. Lo stesso concetto è chiaramente indicato dalle parole, cioè espressioni di tutte e tre lingue sacre. Giacché in greco il nome della Chiesa è ecclesia, ed in latino idem; e questo vocabolo significa società convocata, vale a dire riunione. Lo stesso significato ha il vocabolo sinagoga, applicata ugualmente per la riunione. Il vocabolo ebraico, „cahal“ ha il medesimo significato. Per questa ragione il tentacolo sacro, la sinagoga, sono in realtà il luogo di riunione, cioè di convegno del popolo della Legge, ove gli affari del servizio della Legge costituivano e costituiscono tuttora oggetto di discussioni e di deliberazioni.

Questa riunione viene divisa dalla Chiesa in due parti, cioè nella Chiesa insegnante ed in quella ascoltante, vale a dire esecutiva, rettamente operante. I due muri laterali di questa Chiesa, cioè gli ebrei ed i gentili vengono contenuti dalla principale pietra angolare della Chiesa madre, cioè dallo stesso Gesù Cristo. In questa Chiesa „l'ufficio dell'insegnamento viene consegnato dalla Chiesa madre di Gesù ai suoi pastori capi riuniti sotto Petro.“ Se dunque secondo il concetto determinato da questo maestro infallibile, la Chiesa madre corrisponde allà totalità degli ebrei e dei gentili, ed in essa l'ufficio d'insegnamento appartiene all'ordine ecclesiastico, cioè al sacerdozio esterno, è ovvio che il potere esecutivo spetti all'ordine laico, vale a dire al sacerdozio interno, fatto risultante per il resto con forza elementare anche dalle parole del Cristo, il quale disse: „Chi pertanto ascolta i miei verbi, ma non li mette in pratica, sarà simile ad un uomo avveduto, ...“ Ne segue che il culto divino ha tre fasi, cioè: 1/ quella del Verbo, 2/ quella dell'ascoltazione, cioè dell'ascoltazione del Verbo, 3/ quella dell'adempimento del Verbo. Udiamo dunque il verbo dalla Chiesa insegnante ed adempiamo il verbo per mezzo dell'azione nella Chiesa operante, cioè nell'Ordine Laico. Lo stesso risultato scaturisce anche dal testamento del nostro Signor Gesù Cristo, quando dice ai Suoi discepoli: „Andandovene insegnate tutte le nazioni ad adempire tutto, quanto vi ho ordinato.“ Questa disposizione ha precisamente le tre fasi analoghe alle precedenti: 1/ Il comandamento divino, cioè il Verbo; 2/ l'insegnamento; 3/ l'adempimento. Altro è dunque il Verbo, il comandamento, un'altra opera l'insegnamento, e tutt'altro l'adempimento.

Atti. 9.  
28. an.

1. Tim. 3.  
25. an.

Efez. 2.  
25. an.

Matteo 28.  
23.

Matt. 7.  
24.

Altro é dunque il Verbo, il comandamento, un'altra opera l'insegnamento, e tutt'altro l'adempimento. Tutti e tre, cioè il Verbo, l'insegnamento, del Verbo, e l'esecuzione del Verbo costituiscono dei fattori individuali. Lo stesso viene richiesto dall'apostolo dicente: „Siate gli esecutori del Verbo, e non soltanto ascoltatori, di esso ingannandovi.

Giac. 1.  
22.

É chiaro dunque che sia uno il sacramento dell'ordine ecclesiastico, come pure é uno il sacramento matrimoniale; ma come quest'ultimo ha due fattori equivalenti, cioè l'uomo e la donna, analogamente il sacramento dell'ordine ecclesiastico ha pure due fattori, cioè l'Ordine Sacerdotale e l'Ordine Laico. Soltanto dall'unione di questi due risulta il culto vero ed immacolato, in cui la parte interna é rappresentata non dalla massa informe dei credenti, ma dall'Ordine Laico gettato in forma determinata secondo le regole della Legge.

Che questo confronto non sia una pura analogia, ma ben piú questa é dimostrato dalla parola dell'apostolo, nel senso della quale il matrimonio rappresenta un gran secreto; e secondo l'insegnamento della chiesa il matrimonio é un grande secreto per il fatto, che rappresenti il simbolo di quale relazione interna che lega Gesu, il Redentore alla sua fidanzata pura, cioè allá Chiesa madre. Per il resto negli scritti del Testamento antico la relazione di Dio al Suo popolo eletto viene molto spesso rappresentata come relazione del marito alla sua sposa, od alla sua amorosa, cioè in senso generale come relazione fra i due sposi. Se dunque la relazione di Dio alle singole anime od all'intera Chiesa madre é uguale al legame matrimoniale, é evidente che di questa relazione sacramentale siano possessori equiparati tanto l'Ordine Laico che quello Sacerdotale.

Efez. 5.  
33. an.

5. Mos. 32.

15.  
Ger. 3. 8.

Ezec. 16. an.

Queste sono determinazioni indubbie ed autentiche della Chiesa madre infallibile, ragione per cui da questo insegnamento autentico deriva in modo inequivocabile l'istituzione divina tanto della Chiesa insegnante, come di quella operante, essendo l'insegnamento il ruolo piú importante del sacerdozio esterno, mentre l'opera il ed il campo d'azione indiscutibili del sacerdozio interno, cioè del pubblico dei fedeli laici. Della denominazione di questa istituzione divina doppia ed inconfondibile riguardo ai campi d'azione é stata pure manifestata dalla Legge una designazione ben determinata, essendo stata da essa battezzata la Chiesa insegnante per ordine sacerdotale, e la Chiesa operante per ordine laico. Dobbiamo insistere sull'osservazione esatta di questi termini, perche riguardo all'espressione di ordine ecclesiastico si potrebbe essere facilmente sviati dall'apparenza, come se l'ordine laico non appartenesse cosí strettamente alla Chiesa come l'ordine ecclesiastico, mentre secondo le determinazioni della Legge la funzione dell'

Ger. 7.  
24.  
Matt. 9.  
14. an.  
Oz. 6.  
10. an.

ordine laico, cioè il servizio della Legge deo'essere considerata parte piu importante del culto che non il servizio del tempio! Dov'è cōndū-  
ca l'omissione dī tale concetto ed applicazione dell'ordine laico, appa-  
re nel modo piu chiaro dall'evoluzione della vita religiosa del mondo pagano, ove per la mancanza della Legge scritta il servizio della Legge, e con esso naturalmente anche l'ordine laico erano passati, giocoforza in secondo piano, venendo con ciò a predominare sempre di piu il ruolo dominante del sacerdozio pagano, reprimente il culto fra le formalità del servizio del tempio; fatto per cui l'ordine laico, cioè il pubblico dei credenti venne ad essere profanato, e sene era formato il volgo profano, ritenuto dal poeta degno di odio e di disprezzo. E non senza ragione, giacché la massa, che aveva assistito al culto esterno con un ruolo soltanto secondario, sfollandosi senza meta sulle agore e sui fori dopo aver sentito il richiamo dei flamini e dei pontefici: „Ite! Plebs missa est!“ si era resa solo schiava delle sue passioni e dei suoi errori.

Apoc. 22.  
15-26.

Da questo volgo profano si forma in ultimo quella bestia biblica, la quale occupa tanto posto nelle visioni estatiche del visionario dell' Apocalisse, giacché questo é la bestia che tormenta l'umanità nel suo ultimo periodo, esigendosi per tutto ciò persino un'adorazione da culto uccidendo diversamente i rinnegatori di quest'adorazione, o coloro che non assumono l'impronta della bestia. Ha dunque un grande significato anche la voce del Redentore, esprime compassione per la moltitudine della massa e rifiutante ogni applauso e persino il regno, proveniente dalla massa. Perciò ogni Sua disposizione é indirizzata all'anima dell'individuo, cercando Egli individualmente i peccatori, cioè i Suoi agnelli sviati. Il concetto di masse di anima apostolica é del tutto sconosciuto nella Bibbia, ed é alieno ad essa.

Come diversa é invece l'evoluzione psichica del popolo della Legge, il quale poteva conservarsi caro davanti a Dio persino nell'epoca, in cui aveva perduto il sacrificio, rimanendo <sup>nelle</sup> sua elezione per millenni soltanto per il rispetto e l'esecuzione fanatica della Legge, onde riprendere il Sacrificio dai popoli cristiani ricaduti nel paganesimo, perdenti il medesimo in seguito al trascuramento del servizio della Legge. Perciò é necessario che noi, che vogliamo rimanere nel cristianesimo, cioè nella fila dei figli di Dio, rivolgiamo la nostra attenzione in modo particolare al servizio della Legge indicato nell'Ordine Laico; diversamente saremmo perduti certamente anche noi, allorquando dalla moltitudine dei credenti pubblici assegnati all'Ordine Laico va formandosi, invece dei coscienti e fieri esecutori della Legge, la misera plebs et contribuens, di cui si notano già fino ad ora sintomi frequenti ed impressionanti nella vita sociale. Senza l'Ordine Laico

la massa dei credenti pubblici diventa anche nel cristianesimo un semplice volgo profano, come era stata nel paganesimo.

La vocazione dell'ordine sacerdotale consiste all'infuori dell'insegnamento nella distribuzione dei mezzi della grazia, ed in tutto, ciò che appartiene alla mansione del culto esterno; questo campo di lavoro viene denominato dalla Chiesa insegnante con una parola quale servizio del tempio. Con quale finissima precisione sia stato delineato dal divino Maestro stesso il campo di attività di questo culto doppio, appare dalla Sua dichiarazione diretta ai Suoi apostoli ammonendoli di seguire il sermone, ma non gli atti di coloro che siedono sulla sedia di Mosé. E quanto ha detto a quelli sedenti sulla sedia di Mosé, tanto può dire soltanto anche a coloro che siedono sulla sedia di Melchizedec; vale a dire, il Maestro non s'interessa dell'opera dei servitori del culto esterno, essendo il loro il mestiere dell'insegnamento, d'altra parte Egli non s'interessa dell'insegnamento dei servitori del culto interno, giacché è la loro missione l'esecuzione della Legge. Perciò anche ora se i servitori della Chiesa s'inciampano, li scusiamo, chiudendo gli occhi sopra i loro difetti, essendo anche essi degli uomini.

Ancora più esplicitamente viene caratterizzato il campo d'azione dell'ordine ecclesiastico, o più precisamente sacerdotale, dalla disposizione del Redentore, per la quale Egli vietò ai Suoi discepoli, come ordine sacerdotale consecutivo di immischiarsi degli affari mondani e di ambire dei lucri materiali. Tale spirito era pure direttivo per il sacerdozio già nel Testamento antico, essendo stato proibito da Dio ai coaniti che essi potessero compartecipare nella distribuzione delle terre, affinché la loro sorte, ed il loro possesso unico fosse Iddio stesso. Il Testamento antico dunque ha provveduto al mantenimento corporale dei sacerdoti per mezzo della compartecipazione nei sacrifici del tempio. E come in tutto, anche circa questa questione il Redentore ha reso le disposizioni del Testamento antico di uno spirito ancora più perfetto nel Testamento nuovo. Di qui scaturisce per il resto anche la denominazione greca di questi due ordini, la quale fa derivare i cherici, cioè i sacerdoti dalla parola „cleros“=sorte, mentre dalla parola „laos“=popolo i laici, cioè i credenti pubblici. Ma questa è soltanto una designazione sbiadita del concetto collegato dalla Legge coll'espressione sublime di Ordine Laico. L'indipendenza di questo doppio campo d'azione era stata intuita ed espressa dagli stessi apostoli; allorché venendo deviati dalla loro missione propria per l'aumento dei loro pensieri materiali in seguito all'aumento dei credenti, parlarono così l'uno all'altro ed ai proseliti: „Non è bene che noi lasciamo di predicare la parola di Dio per servire alle mense.“ Con ciò essi dichiararono evidentemente, che la



loro missione fosse il servizio del tempio, mentre per il servizio mondano essi elessero degli uomini e delle donne adatti, consecrandoli pure a questo servizio, manifestando così il concetto che l'amministrazione degli affari mondani spettasse all'Ordine Laico e non all'ordine sacerdotale. Così tutto si è ordinato nello spirito della Legge, affinché quelli stanti nell'ordine sacerdotale venissero impiegati nella preghiera e nel servizio del Verbo, mentre quelli stanti nell'Ordine Laico si dedicassero al servizio della Legge. Ecco dunque dei chiari documenti delle prime fondazioni del cristianesimo che ci presentano in modo inequivocabile il doppio smembramento dell'Ordine Ecclesiastico: cioè quello separato dell'ordine sacerdotale e quello separato dell'Ordine Laico.

Atti 6.6

Quando il Signore diede una costituzione al Suo popolo, fondando l'Ordine Laico prima dell'ordine sacerdotale, Egli rese conscio lo scopo ed il campo d'attività dello stesso con queste parole: „Indi Mosé sali a Dio, ed Iddio lo chiamó dal monte egli disse: Devi dire alla casa di Giacobbe ed annunciare ai figli di Israele: Voi stessi avete visto, come feci con Egitto, come vi avevo portato sulle ali di aquile e voi avevo assunto da me. Se ascoltate quindi la mia parola e conservate la Lega con me, sarete il mio possesso fra tutte le nazioni, perché tutta la terra é la mia. E voi sarete per me un paese sacerdotale ed ed una nazione santa. Vale a dire „voi vi siete consacrati al mio servizio intero, come se tutti foste sacerdoti e persone consacrate a me.”

2. Mosé 19  
3-6.

"3. ann.

Il popolo d'Israele doveva servire da modello per il sacramento il cui possesso necessario per i cristiani e per il sacerdozio per cui ogni cristiano é obbligato di consacrarsi nell'anima a Dio. Queste sono le parole proprie della santa Sede apostolica, in cui sono contenuti in modo perfetto tutta l'esistenza e destinazione, tutto il sacramento e programma dell'Ordine Laico. Lo stesso Spirito emana anche degli scritti dell'apostolo Giovanni dicente: „Grazia e pace a voi .. da Gesu Cristo.. che ci amó e ci lavó dei nostri peccati col Suo sangue e ci fece re e sacerdoti a Dio. Sua Padre; sia la gloria e l'imperio nei secoli dei secoli. Amen. Egli ci ha dunque acquistato la grazia per la Sua morte espiatoria, per cui possiamo convertirci e purificarci dal peccato.

1. Pietro 2.9.

Apoc. 1.6.

Da queste parole appare la relazione dell'uomo cristiano a Dio; Gesu vuole regnare in noi come nel Suo regno e renderci re in questo modo. Ciò avviene se noi lo riveriamo con fedeltá, ubbidienza ed amore. Egli ci fa diventare sacerdoti di Dio, del Suo Padre, affinché noi siamo pronti a sacrificarci noi stessi e tutto ciò che abbiamo.

"15. an.  
16. an.

É evidente che queste parole siano dirette non all'ordine ecclesiastico, o più precisamente sacerdotale, bensì ai credenti pub-

lici laici e che queste parole possano venir realizzate in modo effettivo soltanto nella gerarchia dell'Ordine Laico, altrettantoché i servizi cerimoniali del tempio nella gerarchia dell'ordine sacerdotale. Che vi sia poi un bisogno assoluto di una gerarchia di Ordine Laico separato é attestato nel miglor modo dall'insegnamento dell'apostolo in cui vengono enumerati i diversi doni dello Spirito Santo, affinché ognuno resti nel servizio della grazia ricevuta; ciò é attestato inoltre, ed ancora piu pronunziamente dalla promessa divina, secondo la quale tali doni saranno effusi in misura ancora maggiore dallo Spirito Santo sui credenti pubblici laici nel decorso dei tempi.

1. Cor.  
12.

Atti 2.  
17.

Matt. 9.  
11.

"14. an.

Questa situazione e questo desiderio sono stati prospettati per il resto in modo accentuato anche dal Redentore benigno stesso con le parole: „Or andate e imparate cosa significhi voglio misericordia e non sacrificio." A queste parole la nostra Chiesa aggiunge la seguente spiegazione infallibile: „Dunque Gesu vuole dire: Io antepongo li atti dell'amore umano al culto puramente esterno. Perché Iddio apprezza piu gli atti dell'amore che il culto esterno, perciò porto amore verso i colpevoli. Che Gesu non abbia disprezzato il culto esterno, l'ha dimostrato col fatto che si era sottoposto in tutto alla Legge di Mosé. Da queste parole risulta quindi nettamente il doppio carattere del culto divino, in cui la parte esterna viene eseguita dal sacerdozio esterno, mentre la parte interna dal sacerdozio interno, quindi da tutti i credenti pubblici separatamente ed in totalità, cio che significa la dichiarazione della legge dell'Ordine Laico. Se vi si aggiunge che il culto interno, cioè il servizio della Legge sia la parte piu importante, essendo maggiormente apprezzato da Dio secondo la netta dichiarazione del nostro Signore Gesu Cristo ed il commento della Chiesa madre fatto in questo spirito: non resta alcun dubbio circa l'esigenza che l'Ordine Laico debba funzionare in un modo ancora piu manifesto e plausibile che non l'ordine sacerdotale.

Ger. 7.  
23.

Si resta col cuore oppresso al ripassare mente le situazioni della vita psichica tante volte ripetute e spiegate nella Scrittura<sup>F</sup>, coié che ad onta di tutto ciò abbiamo scelto la via conducente ai pericoli e non quella da cui dipende la fortuna e la prosperità dei popoli e delle nazioni. Giacché già nel Testamento antico al primo, inizio fu dichiarato chiaramente dal Signore: „Io non parlai ai vostri padri dei sacrifici ardenti ed altri, ma commandai ad essi: Ascoltate la mia parola e seguite la via che vi avevo commandato, affinché stiate bene." Mentre il significato di questo verso starebbe secondo l'interpretazione della Chiesa fatto che gli ordini circa il sacrificio fossero stati dati soltanto piu tardi, dopoché i figli d'Israele avevano infranto la lega contratta con

Dio. Prima e sopra tutto ho fatto prendere loro a cuore l'adempimento dei dieci comandamenti.. Per il resto il servizio del sacrificio al luogo sopra menzionato non é eliminato, ma soltanto postposto all'oggetto principale, rappresentato dal servizio della legge; giacché secondo il linguaggio ebraico l'oggetto accessorio /cioé il culto esterno/ in confronto coll' oggetto principale /= servizio della legge/ viene spesso esposto così come non fosse neppure obbligatorio. Per esempio: voglio misericordia

Ger. 7. e non sacrificio, vale a dire antepongo la misericordia al sacrificio.  
Oz. 6. 6. Mal. 1. 3. Re. 1. 15. 22. Luca 14. 28. Matt. 10. 37. - 12. 8. - 9. 24. - 23. 26.

Riguardo all'ordine laico é del tutto chiaro ed inequivocabile l'insegnamento e l'interpretazione della Chiesa, quando in un luogo scrive così fra altro: „La casa di Arone rappresenta l'ordine sacerdotale, quella d'Israele l'ordine laico. La vera Chiesa madre non é mai stata una società composta di membri uguali." Inoltre: „Il popolo d'Israele era simbolo di tutta umanità.., ragione per cui quei gerarchi israeliti furono pure

Psalm. 113. 2. modelli dei gradi ufficiali nel regno spirituale universale del Cristo".  
Luc. 10. 1. an.

Vedendo dunque l'ordinazione degli impiegati dell'ordine sacerdotale in una sacra gerarchia, dovremmo veder pure la scala sacra dei gradi dell'ordine laico. Ma dov' é il puro concetto dell'ordine laico nel nostro cristianesimo?! Mentre senza esso é impossibile raggiungere lo scopo divino che la famiglia sviluppi e conservi in sé la conoscenza e l'esercizio della Legge, e quello che costituisce la parte più importante nell'intera costituzione religiosa - che i credenti pubblici siano in grado di considerare ed applicare come culto e servizio di Dio tutti gli affari governativi, economici e culturali, cioè mondani, come l'ebraismo ne aveva pure dato esempio al cristianesimo.

Riassumendo le discussioni di questo capitolo si possono stabilire le tesi seguenti: 1/ L'adempimento dei comandamenti costituisce il servizio della legge; le cerimonie dei sacrifici vengono chiamate come servizio del tempio. In una forma molto concisa questa tesi può esprimersi anche così: il culto divino ha due componenti organici, cioè la Legge ed il Sacrificio. 2/ Per il servizio della legge é stato fondato da Dio l'Ordine Laico, mentre per il servizio del tempio é stato ordinato da Dio l'Ordine Sacerdotale. 3/ Prima é stato creato da Dio l'Ordine Laico, e soltanto dopo l'Ordine Sacerdotale. 4/ Il servizio della legge é una parte più importante del culto che non le cerimonie esterne del servizio del tempio, ed é preferibile ad esso; ragione per cui anche il ruolo dell'Ordine Laico é più importante e preferibile al ruolo dell'Ordine Sacerdotale. 5/ Da ciò non segue che dobbiamo scartare l'Ordine Sacerdotale, ma ne segue di dover costruirlo nel senso ordinato dalla Legge; come é stato pure enunciato dal Redentore, che l'uno non si debba trascurare, l'altro invece si debba eseguire. 6/ Nel campo d'azione dell'Ordine Laico rientrano tutte

le quistioni particolari dei lavori delle tribu, dell'acquisizione e della defesa, onde tutti i compiti della vita vengano sbrigati nel senso e nello spirito delle Leggi divine. Il campo d'azione dell'Ordine Sacerdotale invece si estende su tutti i dettagli del servizio del tempio, nel senso determinato con precisione dalla Legge.

#### 4. Capitolo. LA SCUOLA DELLA LEGGE.

Ognuno che contempla e pensa senza prevenzione può controllare la verità e la realtà delle tesi riassunte nei capitoli precedenti nel senso che esse si basano senza eccezione sui commentari e sulle disposizioni del documento fondamentale ufficialmente approvato ed edito dalla Chiesa madre, vale a dire sul Codice denominato Sacra Scrittura, avendovi la loro origine divina. Se dunque secondo tale insegnamento infallibile della Chiesa è stato designato da Dio il servizio della Legge come missione e compito dell'Ordine Laico, è ovvio che sia il sommo interesse ed il dovere di ogni credente in Dio occuparsi estesamente di propria decisione e nel proprio campo d'attività dell'entità e dei dettagli del servizio della Legge, giacché diversamente non può adempiere alla missione del suo stato mondano, errando incerto e senza scopo per il periodo della sua vita terrestre, come era stato illustrato in modo magistrale dall'Apostolo, quando egli disse che gli uomini non conoscenti e non adempienti la Legge vengono sbattuti come bambini esitanti di qua e di là da tutti i venti della scienza. In questo capitolo ripasseremo brevemente i principi, che si debbono tenere d'occhio ai fini del servizio della Legge.

È una tesi di validità generale, che ogni servizio si basa sulla conoscenza e sull'azione; ragione per cui anche il servizio della Legge deve comprendere entrambe queste, diversamente il servizio diventa imperfetto. Il servizio della Legge consta dunque di due parti, vale a dire dello studio della Legge e dell'esercizio della Legge; non perché questi due non potrebbero esistere separatamente, ma considerandosi il ruolo delle due parti come due mezzi ausiliari equiparati di un lavoro, dato che lo studio è già di per sé servizio della Legge, mentre d'altra parte ogni azione legale costituisce simultaneamente l'oggetto di uno studio importante. L'intero servizio della Legge è caratterizzato quindi da questo doppio fattore. Tuttavia altro è imparare ed altro è eseguire che si è imparato; per entrambi i lavori bisogna consacrare tempo e fatica, volendo presentare al Signore un servizio della Legge perfetto come sacrificio.

Lo studio fa presupporre inoltre anche l'insegnamento, specialmente all'età in cui l'individuo non è ancora adatto per l'autodidattica cioè per l'autocultura. A tale punto però bisogna badare che l'Ordine Laico

non commetta un'infranzione del campo d'attività a danno dell'Ordine Sacerdotale, essendo stata espressa già nel capitolo precedente la tesi che l'insegnamento spetta rigiurosamente all'ordine sacerdotale. Siccome però è stato anche stabilito secondo il concetto adottato dalla Chiesa che l'insegnamento rientra nel quadro del servizio del tempio, è evidente che la funzione insegnante dell'ordine sacerdotale non escluda assolutamente la funzione insegnante dell'Ordine Laico, anzi quest'ultimo appoggia efficacemente gli sforzi spirituali dei signori reverendi. Giacché altro è studiare per l'insegnamento, e tutt'altro è studiare ai fini dell'azione, come era stato stabilito già nei detti dei padri nel testamento antico. Qui è chiaramente rammentato che „chi studia per insegnare, riuscirà ad imparare ed ad insegnare; chi invece studia per agire in base a questo, riuscirà ad imparare ed ad insegnare, a mantenere ed ad adempiere il comandamento.”/R. Ismaele./ La ragione semplice e sana esige dunque lo studio da parte dell'Ordine Laico, gli assicura cioè il diritto ordinato per il resto dalla Legge in modo esplicito, allorché viene imposto ai genitori di insegnare ai loro figli i comandamenti di Dio e di introdurli nella scienza del loro adempimento. Lo stesso dovere, cioè questo diritto dell'Ordine Laico, nel Testamento nuovo viene riaffermato anche dalla Chiesa madre in diverse parti del codice. Mentre i grandi maestri dello studio, dell'insegnamento e dell'esercizio della Legge avvertono pure che: „Sia bene unire lo studio della Legge con un'occupazione mondana, perché il doppio sforzo fa dimenticare il pensiero colpevole.”/R. Gamaliele/. La nostra Chiesa madre esprime la stessa verità pertanto nel senso che „la vera saggezza non sta nel sapere stesso, bensì nell'azione collegato al sapere,“ tesi la cui variazione nel Testamento antico sarebbe rappresentata dalla sentenza, che l'ignorante non può essere veramente pio./Hillel/. L'insegnamento della Chiesa esige a tale riguardo chiaramente da parte dei cristiani la buona parola e la buona azione; il discorso contiene dunque l'insegnamento, perché ogni discorso rappresenta simultaneamente un insegnamento.

Per raggiungere tanto la sapienza che la pietà si ha assolutamente bisogno della scuola della Legge per: 1/ conoscere i comandamenti stessi ed il testo e lo spirito di tutto; 2/ per esser capaci di eseguire consapevolmente e razionalmente ogni dettaglio della Legge, come desidera il Redentore stesso di eseguire tutto ciò che Egli aveva ordinato. D'altra parte la scuola della Legge si divide pure in due parti: 1/ nella scuola familiare e 2/ nella scuola pubblica. Nella scuola familiare i maestri sono i genitori, e precisamente tanto il padre che la madre, i cui doveri rispettivi vengono messi in particolare rilievo dall'insegnamento ecclesiastico. In questo riguardo il ruolo direttivo spetta al capo di famiglia, ma anche alla madre incombono dei compiti notevoli, espressi dal commentario ecclesi-

5. Mosé  
4.9.

Col. 1.  
11. a.

Giac. 1.  
an. 30.

astico colle seguenti parole: «Non permetto alla donna che insegni nella riunione, o che domini il suo marito, dovendo essa star in silenzio; ma sarà redenta per il partorimento dei figli, se partorirà cioè i suoi figli non soltanto in corpo, ma anche in anima, vale a dire se li educerà in modo divino nello spirito della Legge. Poiché l'apostolo aveva interdetto l'insegnamento pubblico alla donna, la compensò col lasciarle la parola in famiglia per i bambini, per educarli in modo cristiano, cioè secondo le Leggi di Dio. Questa è la più bella missione della donna, e con ciò anche il suo dovere naturale, cioè di non metter soltanto al mondo dei figli, ma di educarli per Dio; ciò si-a pure la sua suprema professione. In altro luogo lo stesso dovere è espresso dall'insegnamento ecclesiastico colle seguenti parole: «Allorché lo Spirito Santo ammonisce più volte i bambini nella Scrittura di seguire li insegnamenti dei genitori, presuppone che i genitori osservino ed esercitino la religione, e non abbiano affare più importante che insegnare ed educare i figli nelle Leggi di Dio; e diversi altri luoghi della Legge dispongono dei dettagli dell'insegnamento familiare; i discepoli di questo tipo scolastico sono all'infuori dei bambini, i servitori le domestiche e tutto coloro che vi capitano come visitatori ed ospiti.

Nelle scuole pubbliche comuni l'insegnamento può essere già assunto soltanto da un uomo più istruito, esperto delle Leggi, siccome la Legge interdice per la donna l'insegnamento pubblico, avendo la donna cioè la madre una missione ed un dovere ben diversi dall'insegnamento, e dalle funzioni pubbliche in genere, avendo cioè il dovere di servire il santuario familiare secondo i comandamenti della Legge. Essendo però a tale riguardo le nostre figlie e donne inesperte, ed i nostri uomini più condiscendenti del necessario è ovvio che la nostra società cristiana presenti un aspetto che non lascia riconoscere il popolo di Dio, designato nella Legge. Occorre un metodo speciale ed un piano, nonché un corso didattico dettagliato perché una tale scuola della Legge raggiunga la sua metà con successo, nel senso che ogni individuo rispettante le Leggi si approprii interamente il sentimento e l'opera del Cristo, affinché il Cristo si formi in noi pienamente. Un uomo maturo ha bisogno di almeno tre anni per lo studio dell'intero testo del Codice e per poter appropriarselo al punto da diventarne un esecutore cosciente. Un giovine di minor ha naturalmente bisogno a tale riguardo di un periodo di tempo ancora più lungo; ma si deve iniziare già ad un grado inferiore l'esposizione della Legge, volendo raggiungere dei risultati seri, essendo noto che la Legge divina contenga le lezioni di ogni età e che la vita intera di un uomo non sia neppure sufficiente a penetrarne tutti i segreti, da rivelarsi definitamente soltanto dalla vita futura.

Nell'applicazione pratica della Legge si possono pure distinguere tre varietà, vale a dire l'esecuzione 1/individuale, 2/in coppia e 3/in società. Nel primo caso l'uomo volge la sua attenzione alle ispirazioni ricevute nell'occasione dell'insegnamento, soddisfacendo le stesse quanto prima. Di questo genere è per es. l'esecuzione delle disposizioni relative al modo di pregare, vale a dire che ciò avvenga in un luogo remoto, dietro a porte e finestre chiuse, allorché l'anima dell'uomo desidera conversare col suo Dio da sola, effondendo il suo pianto, o bisbigliando la sua gratitudine. Questi sono i momenti dell'ispirazione, specialmente nelle ore dell'alba, quando il Signore va a visitare le sue creature sulle ali dell'aurora, distribuendo ad esse giornalmente le Sue disposizioni. È un servizio della Legge parimente individuale, quando secondo l'ordine dato circa l'elemosina cisi affretta di porgere aiuto agli indigenti direttamente, di nascosto, oppure quando i miseri, non corporei, ma psichici, cercano e domandano elemosina dal verbo, dai doni doni spirituali, di cui ci ha muniti abbondantemente Iddio, lo Spirito Santo. L'esecuzione della Legge al secondo grado si ha quando l'anima soggetta al dubbio, o l'uomo malandato non è capace di decidere da solo, secondo le tantissime situazioni della vita, come si debba orientare nel caso dato; perciò si rivolge per consiglio ad un suo prossimo esperto, più istruito, osservante la Legge, il quale conduce il suo compagno disorien-

1. Tim.  
2. 12.

Gal. 4.  
19, 22.

tato sulla via giusta della Legge, gratuitamente senza alcun compenso, esclusivamente per l'osservanza della Legge, e diretto cioè indotto dall'amore di Dio e del prossimo. Oppure quando il creditore cancella semplicemente tutto il debito del suo debitore affinché anche Dio rimetta i peccati del creditore; oppure quando facciamo un prestito senza attendere alcuna restituzione, ovvero quando non si prendono interessi sul prestito ecc. Con tale metodo si possono indurre col maggior successo gli uomini, eruditi ed ineruditi, al giusto trattamento della Legge. Anche la deliberazione di tali disposizioni parziali della Legge nelle società è un ottimo mezzo per documentare il significato pratico della stessa. Anzi quella circostanza stessa, che nella società laica possano venir discusse affatto le disposizioni della Legge, costituisce un successo notevole per la quistione del servizio della Legge in un tempo, in cui la mente degli uomini è tanto invasa dalle vanità della vita materiale.

Infine dopo la terminazione della parte rituale dei culti comuni, ha un ruolo enormemente importante nella riunione, nelle quistioni dello sbrigliamento degli affari comuni, l'esercizio della Legge, giacché qui si manifesta nel modo migliore la sapienza necessaria per li affari del mondo. Siccome però nel mondo gentile il governo del mondo, cioè del società avveniva per mancanza della Legge quasi esclusivamente secondo le idee della sapienza umana, venne formulato dalle menti speculative del paganesimo quel proverbio famoso, che "parva sapientia regitur mundus"; e questo proverbio acquista validità ovunque venga a mancare nel governo la Sapienza divina pervenuta a noi mediante le Leggi rivelate.

Capitolo 5. I RESULTATI ;

---

Lo scopo delle Leggi divine è stato segnalato fin dal principio dal Signore stesso nel Testamento antico a proposito dell'emana-  
 zione delle Leggi, nel senso che coloro che vivono secondo questa Legge, debbano essere i figli di Dio, una nazione sacra, un paese sacerdotale, dovendo essere assicurato il benessere di questo popolo osservante le Leggi fra le tutte le circostanze. La terminazione della Legge antica dettaglia in modo particolare l'intera estensione di questa felicità della vita terrestre; mentre il Legislatore del Testamento nuovo ripete e conferma tale scopo, dichiarando che Egli dá a coloro che credono in Lui la potestà di diventare figli di Dio e di avere in compenso per questa fede una vita, una vita però più abbondante. Lo scopo non è quindi esclusivamente l'assicurazione della vita d'oltre tomba, ma principalmente l'andamento indisturbato della vita terrestre. Nel Testamento antico vi è appena parola dell'al di là; tutte le disposizioni divine, tutti i punti della Legge si riferiscono alla vita terrestre; soltanto le spiegazioni del nostro Signor Gesu Cristo hanno illuminato la mente umana per quel punto di vista, che le Leggi abbiano pure un effetto relativo ad un miglior avvenire, non essendo stata però neanche così modificata o sospesa la loro destinazione terrestre. Anzi la rivelazione del Cristo pone in particolare rilievo il fatto, che il trascuramento di queste Leggi rovescia anche le esigenze naturali dell'ordine sociale, dando luogo a catastrofi sul terreno della vita religiosa e materiale mandanti miseramente in rovinale masse cadute nelle apostasie, di cui il miglior esempio è fornito nella nostra epoca dall'esposizione antibolscevica, illustrante in quadri impressionanti questa verità divina. Li effetti delle Leggi divine sulla vita terrestre sono riassunti dal capitolo contenente le benedizioni per l'osservazione delle Leggi, e le maledizioni per la loro trascuranza. Questo capitolo è stato completato dal nostro Signor Gesu Cristo coll'enumerazione dei premi e delle punizioni toccanti all'uomo nell'al di là in seguito a queste Leggi. Questa dichiarazione divina rappresenta la sanzione chiara Della Legge, non essendo senza sanzione la legge una legge vera e propria. Se non vi

2. Mos.  
19.  
Ger. 23.  
5. Mos.  
28.  
Gioy. 1.  
12; 10, 19

chi premi o punisca, non esistere neppure un legislatore; la quale legge non ha sanzione, non ha neppure forza. Ma siccome le Leggi i parola hanno una sanzione applicabile soltanto da Dio, ne segue che queste Leggi stano al di sopra di ogni legge umana.

Nelle nostre ricerche fatte dal punto di vista dell'Ordine Laico è interessa la validità di queste Leggi relativa alla vita mondana, terrestre, specialmente perché anche le leggi statali si occupano di questo lato della vita, avendo così l'occasione di convincerci come anche il successo delle leggi statali dipenda dal rispetto e dall'applicazione delle Leggi divine. In ciò possiamo pure contemplare la sanzione delle Leggi divine; giacché sarebbe stata superflua la rivelazione di Leggi divine separate, qualora anche le leggi umane sole avessero la virtù di assicurare una pace continua e duratura! La mente umana deve dunque assolutamente sentire ed imparare, che abbordando la soluzione dei problemi sociali fondandosi della propria forza, fallirà in ogni caso, rimettendo fortemente sui suoi sperimenti. Questo è la sanzione delle Leggi divine! In breve dunque la coltivazione devota delle Leggi divine assicura la pace, il benessere, la salute, il buon umore, l'abbondanza ed ogni circostanza servente alla contentezza dell'uomo, mentre dall'altra parte senza queste Leggi subentrano con certezza la carestia, la penuria materiale, il caro vivere, la miseria, il litigio, la guerre ed i massacri, negli ultimi accordi dei quali le masse degli uomini illegali periscono fra i tormenti delle pazzie collettive.

Gli effetti del servizio della Legge possiamo illustrare brevemente nei termini seguenti: 1/Lo studio della Legge, e l'esercizio continuo di essa aumentano in modo speciale le forze spirituali e fisiche, in seguito a cui i giorni della vita umana vengono prolungati, fatto del quale numerosissimi esempi sono forniti dagli uomini di entrambi i Testamenti. Cioè è d'altronde naturale, dato che l'uomo venendo a conoscere dalla Legge le regole della saggia misura, è in grado di frenare ogni passione ed ogni peccato; e sono proprio questi che estinguono troppo precocemente la fiamma della vita umana. La Legge acuisce la mente, la quale scorge per mezzo di essa cose e circostanze di fronte a cui l'individuo vivente senza la Legge è del tutto accecato, non avvertendo o svisando così le occasioni inviategli dalla Provvidenza per l'assecondamento della propria sorte. Ed è un fatto notevole che questo effetto sia stato scoperto già anche dalla poesia dell'epoca pagana, illustrante nei Cyclopi quali giganti ad un occhio gli uomini i quali disprezzando le Leggi divine, avevano installato la loro autocrazia di propria potestà, ed i quali guardando con un occhio solo, avevano fatto crescere il loro corpo nel servizio della sola materia, offrendo ai vermi un banchetto sontuoso, come è stato illustrato dallo Shakespeare in modo magistrale. Nel campo spirituale invece la mente dell'uomo coltivantesi senza la Legge, viene a cadere in assurdi filosofici, potendo rimanere nelle realtà della fede, del sapere e del amore soltanto per via della Legge. 2/Il culto della Legge non soltanto esercita un'azione favorevole sull'individuo in senso corporale e spirituale, ma fa sentire il suo effetto vivificante sulla formazione esterna ed interna della società e dell'intera nazione. Anzi anche la flora e la fauna e così tutta la natura risente i benefici derivanti dal servizio fedele della Legge, come secondo l'espressione dell'apostolo l'intera natura travaglia ed anela i rinnovarsi, ciò che è stato promesso da Dio come premio del servizio della Legge, ed è stato espresso anche dal Redentore con le parole confortanti che ogni corpo vedrà il suo Redentore. Sono infatti meravigliosi i risultati della coltivazione devota della Legge, non uguagliata da nessuna legge umana, giacché essa inalza tutto dalla materia greggia al corpo umano rendendolo fecondo e desiderabile. Questo è quella coltivazione di terra affascinante, la quale seminando nel corpo dell'uomo i semi della Legge, cioè la conoscenza della volontà sacra di Dio, trasforma quel pugno di polvere e di cenere in terra desiderabile, e all'ultimo giorno lo fa risorgere in gloria per la felicità imperitura di una vita eterna.



3/Giá nel nostro stato colpevole attuale si manifestano in modo appariscente gli effetti del servizio della Legge,svilupando tutt' altri tipi e tutt'altra mentalitá la scuola delle Leggi divine che l'academia e la universitá della sapienza mondana.Il servizio della Legge fa nascere nell'individuo e nel popolo un carattere invidiabile che non si puó sostituire con nessun altro metodo;e questa circostanza genera l'antagonismo fra i due tipi di popoli,coé quello vivente con la Legge e quello senza di essa,antagonismo imprimente il suo stampo tipico ai movimenti delle epoche successive;ma mentre tale antagonismo si pipete in modo costante fra tuttui i cambimenti delle storie,la terminazione finale degli avvenimenti indica ed attesta sempre ed in modo conseguente la vittoria della Legge.4/Nel servizio della Legge ognú onere del culto pesa sugli uomini;all'infuori del servizio della Legge invece gli uomini si astengono persino dalla frequentazione della chiesa,dando sempre meno d'importanza al culto.il quale domendosi rifugiare fra le debolezze della sentimentalitá donne,viene a pesare cosi coi suoi oneri il sesso piu debole,mentre il Signore esige in entrambi i Testamenti dagli uomini il disimpegno degli oneri del culto divino. del servizio

5/Ma é immenso ciò che Iddio assicura per mezzo della Legge all'Ordine Laico dei credenti pubblici!Lo si ptrá comprendere realmente concependo nelle sue altezze e nelle sue profonditá,allorché l'umanitá avrá percorso il suo cammino spinoso,direttavi dal peccato,ed allorquando alla fine di esso la vittima si affonderá nel diluvio delle colpe,mentre la parte rimasta,liberandosi delle sue colpe passerá in uno stato piu perfetto,riacquistando la sua purezza originaria ricevuta nella creazzione, per poter servire in santitá e giustizia la volontá del Signore,cioé la Legge piu perfetta,ed allora tutta la terra sará piena dei veneratori del Signore.Anche di questa grande volta del destino si profilano giá le ombre ed i gaggi,essendo state descritte chiaramente nei suoi tratti fondamentali le conseguenze dell'infranzione della Legge,cioé che prima deve percorrere la sua carriera anche il popolo del Sacrificio.

Alla vista di ciò il popolo caduto fuori grazia e tutta la societá dei pagani primitivi si convertono,allorché il Signore effonde su di essi l'anima della preghiera e della grazia,e tutti quanti rinoscono nel Redentore crocefisso il Figlio di Dio ed il Figlio dell'Uomo,diventando per mezzo di Esso tutti figli di Dio,affinché si adoperino nella puritá dello stato originario al servizio di Dio,alla custodia del Giardino dell'Eden alla coltivazione della Terra,la quale é stata trasformata soltanto dal peccato e dall' infranzione della Legge in una valle di piante;cosi in questa sana volontá si uniranno i popli della Legge e del Sacrificio Ma ancora prima di questa evoluzione finale si ravviverá talmente lo zelo per la Legge che gli stessi genitori infliggerrano la punizione ai loro figli,qualora questi ultimi tentassero di insegnare od agire in qualche modo contrario alla Legge.Finché infine col completo subentramento dello stato della redenzione verá a cessare anche quest'ultima deficienza,disparendo il peccato,senza il quale nessuno verrá tentato di agire od insegnare in qualsiasi modo contro la Legge.

#### CHIUSURA.

É un dovere di coscienza di ogni credente pubblico ubbudire alla voce dell'ispirazione divina,ovvero,come scrive la Chiesa,é l'ufficio del profeta parlare liberamente ed in modo aperto,perché guai a collui che non gridi vedendo l'avvicinarsi del pericolo!Siccome però il cristianesimo non ha dei profeti,tale nomina passa in ereditá di credenti pubblici piu zelanti,in raggione dell'insegnamento ecclesiastico secondo il quale la profezia consiste non tanto nel predire gli avvenimenti futuri,quanto nel dono di insegnare per l'ispirazione dello Spirito Santo e di parlare e scrivere in maniera che gli altri ne possano venir esortati alla pietá confortandosene.Eppure in tale riguardo i credenti pubblici cristiani si trovano in una situazione piu favorevole,inquantoché essi non debbono imparare la volontá di Dio direttamente dalla bocca del Signore,

come il profeti del Testamento antico, potendo leggere chiaramente dallo scritto e dal sermone della Chiesa infallibile tutti i segreti ed enigmi della vita psichica.

Allorquando dunque vediamo avvicinarsi quella catastrofe fatale della vita religiosa, la quale è stata preannunciata dal Signore per i popoli nelle Sue rivelazioni nel Testamento antico e nuovo, l'onere della responsabilità si moltiplica di peso per ogni credente pubblico per non aver la trascuratezza o la pigrizia colpevole di nascondere nel fazzoletto i doni dello Spirito Santo. Dobbiamo però ubbidire alla voce di Dio più che a quella degli uomini principalmente nel caso, in cui l'insegnamento si conformi fedelmente al testo ed allo spirito del documento approvato dalla Santa Sede Apostolica, basandosi quindi interamente sulle disposizioni del Codice, ed ove occorra illuminare la causa dell'Ordine Laico, rappresentante una mira ed un comandamento fra i più notevoli della rivelazione.

---

I N D I C E .

1. Capitolo.	DEFINIZIONE.-----	1.pag.
2. " "	IL PASSATO E L'AVVENIRE DELL' ORDINE LAICO.-----	5. "
3. " "	IL CAMPO D' AZIONE.-----	9. "
4. " "	LA SCUOLA DELLA LEGGE;-----	17. "
5. " "	I RESULTATI . ----- CHIUSURA;-----	20. " 22. "